

GIUBIASCO

Ottant'anni alla frutta ma in ottima salute



Saranno esposte oltre 100 varietà di mele

Sabato 11 al Mercato coperto l'Associazione frutticoltori ticinesi festeggerà gli otto decenni di attività, tra esposizioni, degustazioni e consigli pratici

di *Sebastiano Storelli*

Una mela al giorno toglie il medico di turno. Chi, da ragazzino, non se lo è sentito dire almeno una volta quando alla frutta preferiva magari il cioccolato? È un adagio vecchio, molto più vecchio degli ottant'anni che sabato 11 ottobre, al Mercato coperto di Giubiasco, l'Associazione frutticoltori ticinesi (Aft) avrà il piacere di festeggiare assieme a una popolazione sempre più in connessione con la frutta prodotta a chilometro zero. Un modo di dire che si perde nella notte dei tempi (i primi riscontri risalgono al 1866 in Galles), ma più che mai attuale, in un periodo dell'anno nel quale le proprietà salutari di una buona mela possono aiutare l'organismo a combattere spiacevoli malanni di stagione. Sabato, dunque, "Fruttiamo" celebrerà gli 80 anni dell'associazione con una giornata a tutta frutta, dalle 9 alle 18, che ha quale scopo «di far riscoprire ai ticinesi il valore della produzione frutticola e di presentare diverse tematiche inerenti al settore», ha ricordato Alberto Sassella, presidente dell'Aft. Chi si recherà a Giubiasco, avrà la possibilità di ammirare, tra le altre cose, un'ampia esposizione con più di 100 varietà di mele, di informarsi dal Servizio fitosanitario cantonale sulle principali malattie e sui mezzi per combatterle, di ammirare una grà allestita dall'Associazione dei castanicoltori, di degustare olio d'oliva ticinese, vari tipi di miele, grappa distillata direttamente sul posto e succo di mele fresco prodotto con un torchio installato per l'occasione.

Promuovere il consumo di frutta svizzera

Un'associazione, l'Aft, nata nel 1945 a Rivera, sotto l'egida del Servizio cantonale di frutticoltura, diretto dal dottor Linneo Martinoli: «In quegli anni si voleva che il Ticino diventasse il maggior produttore di pesche a livello svizzero». Una scommessa naufragata a causa dell'errata scelta varietale, poco adatta alle condizioni climatiche ticinesi. Nel 1970 il Cantone decise di elargire sussidi per la creazione di frutteti di meli, grazie ai quali si raggiunse una superficie di una ventina di ettari coltivati: «Anche in questo caso, però, la scelta varietale si rivelò perdente e con il passare del tempo la superficie riservata ai meli è andata sempre più diminuendo, fino a raggiungere gli attuali due ettari. Ai giorni nostri, l'Aft si impegna a favorire lo sviluppo e il mantenimento della frutticoltura in Ticino, promuovendo l'aggiornamento tecnico, organizzando corsi, conferenze, dimostrazioni e viaggi di studio, con particolare attenzione al rispetto ambientale. Il desiderio ultimo è invogliare le persone a consumare e ad apprezzare la frutta, in particolare quella prodotta in Svizzera», ha concluso Sassella.

Le pere, Merviglie sul Brenno

Ma non di sole mele vive la frutticoltura ticinese. Anzi, in anni recenti l'incremento maggiore è giunto

dalle bacche (mirtillo, fragole...), senza dimenticare le pere. In particolare quelle della valle di Blenio, legate alla salvaguardia, al recupero e alla valorizzazione di alberi centenari, portato avanti dall'associazione Meraviglie sul Brenno: «Il progetto – ha sottolineato Mauro Giudici della Ganna – si inserisce nell'ambito del mandato attribuito all'associazione dalla Società agricola bleniese, per sviluppare e realizzare quattro sentieri tematici con animazione, legati alle principali filiere agricole della valle. In analogia a quanto svolto in Capriasca dall'Associazione ProFrutteti con le mele, il nostro progetto certifica che in valle di Blenio a farla da padroni sono gli alberi di pero, per un totale attualmente censito pari a 200 esemplari, con almeno altrettanti ancora da censire».

Il progetto, sostenuto dall'Ufficio federale di agricoltura, promuove l'inventario delle piante e l'analisi del Dna per individuarne la varietà. «Delle più rare si duplica la pianta madre, al fine di custodirle. Attualmente, le campagne di analisi effettuate hanno portato alla scoperta di circa 15 varietà nuove, a genotipo unico (presenti soltanto in valle di Blenio) e di almeno una ventina di varietà rare per il territorio elvetico».

Ma c'è un altro aspetto, più legato alla storia che all'agricoltura, a rendere importante il lavoro dell'associazione bleniese: «La scoperta di come questi peri siano legati alla storia dell'emigrazione. Un tempo, gli abitanti di un villaggio partivano spesso alla volta di una medesima destinazione e gli studi effettuati hanno potuto stabilire come gli attuali alberi siano stati sovente innestati con varietà provenienti dalle zone di emigrazione dei diversi comuni bleniesi».

Quando le fragole stavano sotto la vigna

Alla presentazione della giornata di festeggiamenti dell'Aft – tenutasi nella sede della Tior a Cadenazzo – ha preso parte pure Alice Croce, presidente della Federazione ortofrutticola ticinese (Foft), la quale ha ricordato come la Foft sia di otto anni più vecchia dell'Aft: «Una federazione, la nostra, spesso associata alla verdura, che rappresenta effettivamente il nostro business principale. Tuttavia, sin dalla nascita l'intento della Foft è stato la promozione della produzione e la vendita di frutta ticinese, oltre che di prodotti orticoli. Con il tempo, gli agricoltori si sono sempre più specializzati nella loro attività e le superfici coltivate sono state organizzate diversamente, ma agli albori della federazione così non era: gli orticoltori erano molto spesso anche frutticoltori e lo stesso valeva per i viticoltori. Si pensi che il grosso della produzione di fragole, a quel tempo veniva coltivato sotto i filari della vigna!».

Con il passare degli anni, la produzione di ortaggi è cresciuta a scapito di quella frutticola. Anche perché in Ticino produrre frutta non è facile: ci sono malattie a piante e frutti, grandine in estate o gelate tardive in primavera... «Nel complesso, i prodotti che possiamo trovare sugli scaffali dei supermercati non raggiungono nemmeno l'1% della cifra d'affari annuale della Tior. È però vero che noi consideriamo il pomodoro una verdura, ma dal punto di vista botanico è a tutti gli effetti un frutto (una bacca per la precisione)». E se come tale venisse catalogato, le percentuali cambierebbero.

Per gli amanti della frutta la giornata dell'11 ottobre è cerchiata in rosso sul calendario. Per tutti gli altri una visita al Mercato coperto è consigliata, potrebbe essere l'occasione per iniziare una buona e salutare abitudine: consumare frutta. Svizzera s'intende (e se ticinese, ancora meglio)...